



Carissime Sorelle,
il giorno 14 maggio 2018, dalla Casa di Clusone il Signore ha chiamato a sé, la
nostra cara sorella

Suor Letizia BALANZONI

Nata a Chiari (Brescia) 14 novembre 1939
Professa a Contra di Missaglia (Lecco) il 6 agosto 1960
Appartenente all'Ispettorica Lombarda "Sacra Famiglia" - Italia



Letizia nacque in una numerosa famiglia composta da 10 figli (4 maschi e 6 femmine). Così descrisse i suoi genitori: *"Il papà era un uomo onesto, leale, di grande fede, instancabile nella cura della famiglia. La mamma, una donna ricca di fede, di timor di Dio, di sapienza e di grande religiosità"*. Ricordava anche che in famiglia si viveva la vita di comunità con orari e norme di vita ben precise. Il lavoro, la puntualità, il sacrificio e la vita di preghiera erano il respiro della vita quotidiana.

Letizia ed Enrica erano gemelle ed essendo le più piccole erano sempre al centro dell'attenzione per le loro trovate allegre. Il papà quando voleva gustare momenti di familiarità, poneva le due gemelle sul tavolo e si divertiva ad osservarle e diceva che godeva di più osservando le sue figlie che andando a teatro.

Da Chiari, per motivi di lavoro, la famiglia si spostò a Pregnana Milanese, una località poco distante da Rho.

Nel 1941 la sorella maggiore, Pierina, comunicò ai genitori il desiderio di divenire Figlia di Maria Ausiliatrice. La mamma si oppose perché Pierina era il suo sostegno in una famiglia così numerosa, ma il papà si mostrò felice perché sarebbe diventata suora di Don Bosco di cui era devoto.

Nel 1950 la sorella Rosy chiese di entrare tra le suore "Ancelle della Carità" di Brescia e anche questa volta il papà si rivolse alla mamma dicendo: *"Lasciala andare, se non si troverà bene, ritornerà e noi le spalancheremo la porta"*. La consuetudine, appresa in famiglia di frequentare la parrocchia, l'oratorio, l'Azione Cattolica furono luoghi in cui Letizia cominciò anche a riflettere sul disegno che il Signore poteva avere su di lei.

A 14 anni trovò lavoro, come operaia, presso una ditta di Rho dove fece molte amicizie. Nel 1955 le Figlie di Maria Ausiliatrice aprirono una comunità a Rho e Letizia cominciò a frequentarle. Era felice perché erano le suore di sua sorella Pierina. Notò subito che in comunità vi erano suore giovani, allegre, luminose e decise: *"sarò FMA"*. Tra i suoi ricordi si legge: *"Il lavoro, la vita delle mie compagne non mi dava soddisfazione, mentre la vita parrocchiale, l'oratorio, le suore, la preghiera le sentivo aderenti alla vita. Quando decisi di comunicare la mia scelta in famiglia, la mamma si oppose perché mi riteneva immatura, ma il papà intervenne dicendo: «quando le figlie hanno in mente un ideale simile non conviene ostacolarle»."*

Il 2 febbraio 1957, festa della presentazione di Gesù al tempio, Letizia iniziò il cammino di formazione iniziale a Milano Via Timavo, poi passò a Triuggio per il postulato e a Contra di Missaglia per il noviziato.

Il 6 agosto 1960 fece la sua prima professione e, per l'anno di Juniorato, rimase a Milano.

Dal 1961 al 1966 fu di aiuto nella Scuola dell'Infanzia di Rho, poi passò a Clusone dove rimase sette anni come guardarobiera. Dopo aver frequentato un corso sanitario di assistenza agli ammalati fu di aiuto nell'infermeria della casa di Lecco.

Nel 1985 venne chiamata in via Timavo a Milano per offrire il suo servizio di infermiera e nel 1987 fu trasferita a Tirano dove le FMA gestivano un ospizio per persone anziane. Suor Letizia diede sempre e ovunque il meglio di sé nella cura dei pazienti lasciando un ricordo di bontà generosa, di disponibilità e di accoglienza fraterna.

Nel 1994 ritornò a Lecco sempre come aiuto nell'infermeria. In seguito trascorse altri dieci anni a Cinisello "Maria Mazzarello" stimata da tutte per il suo servizio delicato, prudente e rispettoso verso le sorelle ammalate e per le sue doti umane e spirituali

Giunse di nuovo a Clusone nel 2008 e continuò il suo servizio con quella gentilezza che la distingueva, sempre pensando più agli altri che a sé. Colpita da un tumore che le provocò anche alcune ischemie non cessò mai di occuparsi delle suore ammalate prendendosene cura fino alla fine della vita.

Ultimamente il male prese il sopravvento. Non si prevedeva una morte imminente, ma il Signore la trovò pronta e la sera del 14 maggio la chiamò per le nozze eterne.

L'Ispettrice

Suor Maria Teresa Cocco